

Articoli/Articles

TRA ORRORE E SCIENZA: LA NASCITA DEL GABINETTO DI ANATOMIA PATOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO*

LUCIA CRAXÌ, EMILIANO MARESI, VITO FRANCO

Dipartimento di Scienze per la Promozione della Salute "G. D'Alessandro"

Sezione di Anatomia Patologica

Università degli Studi di Palermo, I

SUMMARY

BETWEEN HORROR AND SCIENCE: THE BIRTH OF A CABINET OF PATHOLOGICAL ANATOMY AT THE UNIVERSITY OF PALERMO

This paper outlines the history of the Cabinet of Pathological Anatomy at the University of Palermo, describes rapidly its current status and analyzes the composition of its displays in 1859. It aims to highlight the analogies with other collections of a similar kind and to pinpoint potential actions to endorse and develop this important scientific asset.

Introduzione

Fonte di meraviglia e di ribrezzo per il grande pubblico, oggetto di curiosità per i medici, le collezioni di Anatomia Patologica presenti in numerosi atenei italiani ed europei rappresentano oggi un patrimonio straordinario ma poco fruibile, proprio perché concepite come materiale didattico. Per comprenderne origine e natura, è necessario immergersi in un mondo in cui la quantità di immagini a disposizione era infinitamente minore: in tal senso i Gabinetti di Anatomia Patologica forniscono una testimonianza importante per comprendere come venissero trasmesse le informazioni sui fenomeni biologici,

Key words: History – Museum - Pathological Anatomy - Palermo

e soprattutto sui loro aspetti morfologici, in epoche in cui la possibilità di mostrare la normalità e la difformità era esclusivamente legata alle arti grafiche o alla parola. Nella loro qualità di collezioni biologiche di esemplari, esse rappresentavano un *unicum* per lo studente e per il curioso della natura per avvicinarsi ai fenomeni del corpo; tramite la dimostrazione di quadri morbosi e di reperti patologici provenienti da riscontri necroscopici, esse garantivano un efficace modello didattico, perché consentivano di evitare le dimostrazioni teoriche e di impostare l'insegnamento su dimostrazioni pratiche. Sebbene siano state create per lo più nel XIX secolo con finalità didattica e approccio scientifico, le collezioni di Anatomia Patologica mantengono in qualche modo il fascino e la vocazione delle *Wunderkammer*. Nate per lo più nel XVI secolo, le "camere delle meraviglie" erano collezioni di oggetti straordinari per le loro caratteristiche intrinseche o esteriori; esse continuarono a fiorire fino al XVIII secolo, quando al gusto per l'eccezionale e lo straordinario si unì l'amore illuministico per le curiosità scientifiche. I *mirabilia* racchiusi nelle *Wunderkammer* potevano essere sostanzialmente di due tipi: gli *artificialia* – oggetti creati dall'uomo – e i *naturalia* – pezzi straordinari creati dalla natura –. Tale tipo di raccolte rispecchiava un atteggiamento, prevalente nelle scienze mediche e biologiche dell'epoca, di eclettismo naturalistico e di curiosità nei riguardi del difforme, espressione quasi di una sperimentazione della natura alla ricerca della forma perfetta del vivente. Nella prima età moderna, dunque nello stesso periodo in cui nascono le *Wunderkammer*, il medesimo spirito di osservazione della natura porta la teratologia – ovvero lo studio delle anomalie morfologiche e in particolare delle anomalie fetali – a interpretare per la prima volta i fenomeni "mostruosi" con concetti naturalistici, non più come prodotto di influssi soprannaturali. La teratologia di età moderna manifesta dunque anch'essa l'interesse per lo straordinario, il difforme e il mostruoso ed è finalizzata a catalogare, censire e conoscere le anomalie e la loro frequenza.

Nell'Ottocento, quando le collezioni di Anatomia Patologica cominciano a sorgere, anche la teratologia ha preso un indirizzo più marcatamente scientifico: G.F. Wolff ha sostituito alla teoria della singenesi quella dell'epigenesi e su queste basi hanno preso l'avvio studi scientifici di teratogenesi, diretti a ricercare le cause, le epoche, le modalità dei turbamenti sopravvenuti nell'embriogenesi.

Altra caratteristica saliente dei Gabinetti di Anatomia Patologica è di avere, così come le *Wunderkammer*, un'impostazione e un tipo di ordinamento da collezione più che da museo. A tal proposito è importante sottolineare la pesante ambiguità insita nell'uso indistinto di questi due termini. Il termine "collezione" indica, secondo la definizione fornita da Krzysztof Pomian¹,

ogni insieme di oggetti naturali o artificiali, mantenuti temporaneamente o definitivamente fuori dal circuito di attività economiche, soggetti a una protezione speciale in un luogo chiuso sistemato a tale scopo, ed esposti allo sguardo del pubblico.

Il museo invece, secondo la definizione elaborata dall'International Council of Museum – associazione internazionale che riunisce musei di tutto il mondo –, è "*un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto*". Tale istituzione, modernamente intesa, nasce molto dopo rispetto alle collezioni e solo in seguito a tutta una serie di rivolgimenti storici. L'elemento caratterizzante del museo è la collezione che ne determina tipologia e dimensione e che è potenzialmente in continuo accrescimento. La collezione è dunque parte essenziale del museo, ne è il cuore, ma un cuore che non pulsa se ad essa non si accompagna un sistema di fruizione, se non è al servizio della società, se non è aperta al pubblico e non si compiono ricer-

che. Nel caso dei Gabinetti di Anatomia Patologica che ancora non siano stati organizzati e trasformati da strumento didattico desueto in istituzioni adatte ad accogliere ed educare un pubblico più ampio sarebbe allora più corretto parlare di collezione.

La storia della collezione

Sebbene gli atenei più ricchi riuscissero a incrementare le collezioni con l'acquisto di cere, terrecotte, gessi e tavole anatomiche, nel complesso le collezioni, per via del loro scopo didattico, sono tra loro molto simili e presentano tipologie di reperti sostanzialmente sovrapponibili. Seppure nell'ambito di una sostanziale omogeneità, ogni raccolta presenta però una propria storia, che influenza anche la consistenza e la composizione della collezione.

In tale quadro il Gabinetto di Anatomia Patologica dell'Ateneo di Palermo rappresenta un esempio interessante, anche se non fra i meglio conservati, del modello didattico. La sua fondazione è merito di Giovanni Gorgone (San Piero Patti, 15 dicembre 1801 – Palermo, 4 febbraio 1868), uno dei docenti più prestigiosi della Facoltà medica palermitana nella prima metà dell'Ottocento (fig. 1). Eccellente docente di Anatomia e chirurgo abilissimo, egli fu di fatto il fondatore della Clinica Chirurgica a Palermo; Gorgone si impegnò alacremente nell'attività didattica e scientifica, producendo pubblicazioni che gli valsero riconoscimenti a livello internazionale².

Per meglio comprendere la composizione e le specificità della collezione palermitana è opportuno esporre dapprima la sequenza che ha portato al costituirsi e al crescere del Gabinetto, per passare poi ad un'analisi dei contenuti della collezione al 1859, anno in cui Gorgone stilò un primo catalogo³.

Non si può però scrivere la storia del Gabinetto di Anatomia Patologica prescindendo dalla storia e dal vissuto del suo creatore, che con la sua forte personalità ha fornito l'impronta originaria e ha determinato l'impianto iniziale della collezione. Nato a San Piero Patti, borgo del

messinese, Giovanni Gorgone all'età di quindici anni si era iscritto alla Facoltà di Medicina di Palermo⁴; dopo la laurea, per ottenere una migliore preparazione in Anatomia e Chirurgia, Gorgone si trasferisce a Napoli, frequenta la scuola di maestri all'epoca illustri (Pappaleo e Santoro) e, dopo quattro anni, consegue il dottorato in Chirurgia⁵. Al termine del soggiorno, rientra nel 1825 a Palermo e già l'anno seguente, dopo un concorso controverso, curriculum e titoli gli consentono di ottenere poco più che ventenne l'affidamento della cattedra di Anatomia (decreto di nomina dell'11 luglio di quell'anno). Ma quale situazione trova nell'Istituto al momento del suo arrivo? Ecco, stando a Pitrè, qual era lo stato dell'insegnamento e dell'Istituto di Anatomia al momento in cui Gorgone sale in cattedra:



Fig. 1. Giovanni Gorgone (San Piero Patti, 15 dicembre 1801 – Palermo, 4 febbraio 1868)

era così al basso caduta quest'anatomia, e di maniera tanto triviale professata che anche oggi qualche vecchio medico ne serba memoria se non risibile al certo poco favorevole a' tempi d'allora. Poche preparazioni in cera, e quasi tutte false dal lato scientifico, rappresentanti qualcuno degli organi più importanti del corpo, erano quanto di bello e di buono aveva saputo lasciare il modenese Ferrini e Giuseppe Salerno negli scheletri e nelle statue angiografiche, le quali mostravansi a chi avesse avuto vaghezza di conoscere questa parte del palermitano Ateneo. Non un biblioteca dove i libri più in riputazione del tempo si raccogliessero; non un gabinetto di dissezione, se ne toglia una stanza non sai come e fino a qual punto provveduta degli strumenti necessari a' lavori di preparazione: e sopra tutto questo, che più è, non un anfiteatro anatomico, se non degno, alla men trista capace di accogliere la moltitudine degli scolari che qui dalle varie parti di Sicilia traevano⁶.

Nel primo periodo dunque Gorgone si dedicò alla ristrutturazione e alla riorganizzazione dell'Istituto di Anatomia, che stava attraversando un periodo di profonda decadenza. A causa delle ristrettezze economiche, dei locali inadeguati, della chiusura del Teatro Anatomico e della sala di preparazione dei pezzi patologici anatomici, vi era stata una notevole diminuzione dei riscontri autoptici e dell'attività didattica, che si limitava all'osservazione dello scarso materiale ancora esistente e dei vecchi modelli in cera. Egli, sebbene gli spazi a disposizione fossero ristretti, riuscì a fare edificare al primo piano della sede dell'Università un nuovo Teatro Anatomico e fece realizzare inoltre la prima biblioteca dell'Istituto. Grazie al suo intenso lavoro la scuola di Anatomia divenne, stando alle parole di Gaetano Algeri Fogliani, altro noto docente della Facoltà medica palermitana:

Centro di unione pe' medici i più accreditati. [...] Per una scuola di travagli anatomici nel 1826 progettata dal Gorgone alla Commissione di pubblica istruzione [...], i giovani ebbero per la prima volta il coltello alle mani, tagliarono⁷.

Le sue lezioni di Anatomia destavano l'interesse di un vasto pubblico, che non era composto solo da medici o aspiranti tali, ma anche da giuristi, sacerdoti o più semplicemente persone curiose di scoprire i segreti della complessa macchina del corpo umano; alla sua scuola si formarono allievi, che divennero poi figure di spicco della vita culturale palermitana, quali Filippo Parlatore (1816-1877), suo assistente nonché noto botanico, e Giuseppe Pitrè (1841-1916), medico, letterato e grande studioso di tradizioni popolari. Questi ultimi non mancarono di fornire attestazione diretta delle grandi capacità di Gorgone come medico e docente, ma anche del pessimo carattere che si accompagnava, come spesso accade, alla sua forte personalità: il maestro era infatti permaloso, arrogante e sarcastico⁸.

Ma l'interesse di Gorgone non si limitava all'Anatomia Umana e alla Chirurgia: egli organizzò infatti un corso di Anatomia Patologica, per il quale allestì a proprie spese per due volte (nel 1830 e nel 1838), già prima di divenirne ufficialmente incaricato (1846-1862), una collezione di preparati. La nascita del Gabinetto, così come dell'intera scuola di Anatomia, è frutto degli sforzi personali di Gorgone il quale, con il piglio risoluto e deciso che lo contraddistingueva, si impegnò con tenacia, cozzando con le resistenze e le invidie altrui, nonché con la carenza strutturale di mezzi e denaro. Con la sua personalità decisionista e accentratrice egli scavalcò spesso gli organi istituzionali dell'Ateneo e utilizzò il Gabinetto stesso come strumento della sua crescita accademica. Al di là delle strategie di politica universitaria, non vi è però alcun dubbio che Gorgone fosse consapevole della necessità di una collezione di preparati anatomici come fonte di materiale dimostrativo dei suoi corsi, che erano basati spesso sulla dimostrazione pratica delle alterazioni anatomiche⁹. La lettura di numerose lettere e documenti stilati da Gorgone ci aiuta a capire che egli considerava il Gabinetto come una sorta di "archivio" biologico, purché i singoli reperti fossero accompagnati dalle "storie esatte" delle malattie che avevano determinato le alterazioni organiche; secondo il fondatore inoltre gli organi che potevano essere soggetti ad alterazione (nel colore, nel volume, nella densità) dovevano essere rappresentati con modelli in cera, in cartone, in gesso o dipinti. Non tutti i Gabinetti di Anatomia Patologica presentavano, a suo parere¹⁰, entrambe le condizioni: ad esempio quello di Napoli, fondato dal professore Nanula, non aveva né le storie, né i modelli; quello di Pisa, arricchito dal professore Civinini, mancava dei modelli e delle storie della maggior parte dei pezzi. Il Gabinetto Dupuytren di Parigi, sebbene ricco di molti reperti patologici, modelli in gesso, cartone e cera e dipinti, mancava però delle storie della maggior parte dei pezzi. Solo quello di Firenze presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, uno dei migliori in Europa, che godeva di

adeguati finanziamenti, offriva modelli in cera, dipinti, reperti patologici corredati dalla storia della malattia, cui si aggiungeva anche l'esito dell'esame autoptico.

Stando a quanto narrano Pitrè¹¹ e Gorgone stesso¹², egli iniziò per proprio uso una collezione di preparati anatomico-patologici già dal 1826, anno in cui fu incaricato come medico presso l'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo, ma dovette poi abbandonarla nel 1830, senza vederla accresciuta o continuata da altri. Sempre nei primi anni in cui deteneva la cattedra (intorno al 1830) egli si curò anche di ripristinare e rendere di nuovo fruibili al pubblico delle statue angiografiche che giacevano ormai dimenticate nell'Istituto¹³. Intanto Gorgone iniziò una nuova raccolta per uso personale, che nel 1838, incaricato come professore di Anatomia, donò all'Università come base per la fondazione di un Gabinetto, di cui fu poi nominato direttore con Real rescritto del 6 dicembre di quell'anno, con un soldo provvisorio di 9 ducati mensili¹⁴. Al Gabinetto però non fu in prima battuta assegnata alcuna "dote" (dotazione). Con i risparmi derivanti dal reddito annuo garantitogli dalla cattedra di Anatomia Fisiologica e grazie all'aiuto di pochi zelanti allievi (Guglielmo Poggi, Domenico Denaro, Gaetano Monteforte), egli accrebbe il numero dei preparati, creò nuovi scaffali, acquistò l'*Anatomia Patologica* di Crouveilhier con atlante illustrato a colori, la *Teratologia* di Geoffroy Saint-Hilaire e un microscopio Amici. Gorgone però si lamentava per le difficoltà riscontrate nel recepimento di nuovi esemplari anatomici, per la riluttanza dei colleghi a inviargli quanto da loro osservato e reperito, nonostante le precise istruzioni in merito, emanate in seguito a sua sollecitazione dalla Commissione di Istruzione Pubblica (lettera ministeriale 17 ottobre 1839) e approvate dal Ministero dell'Interno¹⁵. In base alla direttiva, in tutti gli ospedali di Palermo era obbligatorio eseguire le dovute autopsie cadaveriche e inviare i reperti patologici relativi a malattie rare o interessanti per la scienza al Gabinetto Anatomico-patologico.

Nonostante il provvedimento, i pezzi patologici inviati rimasero pochissimi e quasi tutti privi di una storia clinica che li corredasse; pertanto la collezione continuò a crescere in virtù solo degli sforzi di Gorgone e dei suoi allievi Filippo Parlatore e Giovanni Misco: al 1847 il Gabinetto aveva raccolto già 500 pezzi. Con un real rescritto del 20 novembre 1850 veniva poi finalmente conferita una dote di 60 ducati l'anno per il mantenimento dei pezzi patologici, dote che però in quello stesso anno la Commissione di Pubblica Istruzione stabiliva di dimezzare per carenza di fondi, suscitando le rimostranze del maestro. Esauritisi i trenta ducati in dotazione a causa dell'elevato prezzo dello "spirito di vino"¹⁶, Gorgone andò avanti investendo denaro proprio e continuò ad accrescere, con l'aiuto dei suoi allievi di Clinica Chirurgica Poggi e Monteforte, la collezione dei reperti patologici che provenivano principalmente dalla sua attività. Nel frattempo continuava a sollecitare aiuti per il Gabinetto, con un rapporto dell'8 marzo 1850 indirizzato al presidente della Commissione di Pubblica Istruzione e due (19 gennaio 1853 e 16 settembre 1857) indirizzati al presidente della Deputazione dell'Università, con cui richiedeva un modellatore in cera, un disegnatore, un aiutante del direttore, un aumento dell'assegnamento annuale e un finanziamento per la stampa del catalogo; nonostante le molte promesse, di fatto nessuna se ne concretizzò. Nel 1859 Gorgone pubblicò un catalogo a stampa che racchiudeva quanto raccolto fino a quel momento e annoverava 520 pezzi¹⁷.

È evidente dunque che fin dalla nascita del Gabinetto il suo fondatore dovette lottare per accrescere e mantenere viva la collezione. Perfino l'attribuzione della carica di direttore a colui che ne era di fatto il fondatore non fu così naturale e conseguenziale, ma bensì fu, come spesso accade in ambito universitario, frutto di un complesso gioco di bilanciamenti e compensi. Il ruolo di direttore fu attribuito a Gorgone nel dicembre del 1838, con una retribuzione annua di 36 onze¹⁸, per compensarlo della non gradita chiamata di Placido Portal

(m. 1843) sulla cattedra di Chirurgia. Tale cattedra era certamente oggetto di interesse per Gorgone e, dopo complesse vicende, era stata assegnata a Portal “dispensandolo per grazia speciale del concorso, senza che passi in esempio”¹⁹, forse in virtù del fatto che egli fosse stato negli anni precedenti il chirurgo di camera di Sua Altezza Reale il conte di Siracusa, già luogotenente del Regno di Sicilia. Frattanto, dopo la grave epidemia di colera del 1837, Gorgone, che prestava anche servizio come chirurgo maggiore presso l’Ospedale Grande e Nuovo di Palermo, aveva rilanciato l’idea dell’attivazione di una Clinica Chirurgica presso quell’ospedale, con lo scopo di curare i malati ma anche con una funzione didattica. Secondo tale progetto, il Teatro Anatomico e il Gabinetto di Anatomia Patologica, sino ad allora a servizio della Clinica Medica, sarebbero stati utilizzati anche dalla Clinica Chirurgica²⁰. Erano chiare le mire di Gorgone, il quale puntava ad ottenere, per vie traverse, una cattedra di Chirurgia. L’operazione di fatto andò in porto, perché due anni più tardi diveniva obbligatorio, al fine del conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia, la frequenza per un biennio delle lezioni delle cattedre di Clinica Medica e di Clinica Chirurgica, tenute presso l’Ospedale Grande; i docenti delle due cliniche inoltre erano considerati a tutti gli effetti professori della Regia Università, dunque le due cattedre di Clinica erano considerate annesse all’Ateneo e da esso dipendenti (1841). A partire dall’Almanacco reale del 1842²¹, Gorgone era considerato docente di Clinica Chirurgica. Egli aveva un incarico provvisorio e senza soldo, probabilmente perché era interessato a mantenere contemporaneamente l’insegnamento di Anatomia già assegnatogli come proprietario. Il governo però non fu d’accordo e lo invitò a scegliere, consentendogli di potere comunque mantenere la carica di direttore del Gabinetto Anatomico-patologico, qualora avesse scelto Clinica Chirurgica. In prima battuta Gorgone scelse di mantenere la cattedra di Anatomia, ma in seguito, per una serie di ragioni che

andrebbero meglio chiarite, il governo ordinò a Gorgone di passare sulla cattedra di Clinica Chirurgica e lasciare l'insegnamento di Anatomia (1847), sebbene continuasse a dirigere il Gabinetto di Anatomia Patologica²². Nell'insegnamento dell'Anatomia gli succedette Giambattista Gallo, che insegnò fino al 1862, anno del suo pensionamento. Proprio il 1862 rappresenta un anno importante per la storia dell'Anatomia Patologica come insegnamento autonomo nell'Università di Palermo: fino a questo momento l'insegnamento della disciplina era stato impartito congiuntamente all'Anatomia normale, mentre per la prima volta nel 1862 esso fu affidato come materia a se stante a Biagio Gastaldi. Con l'istituzione della cattedra di Anatomia Patologica, il Gabinetto fu annesso a quest'ultima. Esso era collocato in una stanza attigua ai locali della Scuola di Anatomia Normale, nel vecchio palazzo universitario (attuale sede della Facoltà di Giurisprudenza).

Il successore di Gastaldi, Santi Sirena, chiamato nel 1872 alla cattedra di Anatomia Patologica di Palermo, si rese subito conto delle condizioni disastrose in cui versava l'istituto e, d'accordo con il titolare della cattedra di Anatomia Normale, con cui condivideva i locali del vecchio Gabinetto di Anatomia Normale e i relativi laboratori, si adoperò per la costruzione di un nuovo edificio, vicino a quello già esistente, che ospitasse insieme le due Anatomie. Nei nuovi locali dell'Anatomia Patologica trovò collocazione anche la collezione che, sotto la gestione di Santi Sirena, passò dai 500 reperti originari a ben 1300, arricchendosi di numerosi esemplari di patologia malformativa (ciclopi, gemelli toracopaghi, anencefali, etc.)²³ e dello scheletro del cosiddetto "gigante egiziano" (vedi *infra*). Al Sirena nel 1910 subentrò Antonio Dionisi, il quale arricchì l'Istituto di nuovo materiale scientifico, ampliò la biblioteca e incrementò ulteriormente la collezione, fornendola di nuovi pezzi.

Fu sotto la direzione di Filippo Guccione Parlavecchio che l'Istituto nuovamente cambiò sede, spostandosi dai vecchi locali dei Bastioni di

Porta Carini all'appena inaugurato Policlinico Universitario (1937), ove la collezione trovò definitiva sistemazione al piano rialzato.

Nel 1992 un'opera di ammodernamento, con il rifacimento edilizio degli spazi esistenti, ha interessato anche il Museo, ove è stata realizzata un'opera di ristrutturazione. In tale occasione i dott. Maresi e Orlando hanno proceduto a un aggiornamento della classificazione e al rifacimento della schedatura, dando maggiore risalto alla patologia più inconsueta, come quella malformativa (cardiopatie, uropatie, ecc.).

Analisi dei contenuti della collezione al 1859

Nonostante il riordino relativamente recente, la collezione di Anatomia Patologica dell'Ateneo di Palermo che, allo stato attuale, raccoglie circa 1600 esemplari e copre un'area di circa 160 mq, versa purtroppo in condizioni di parziale degrado e meriterebbe un'attenta opera di ripristino e catalogazione dei materiali.

La maggior parte dei reperti, conservati in bei contenitori cilindrici in vetro, immersi in una formaldeide trasparente che il tempo ha virato in giallo, sono costituiti da neonati o feti abortiti nelle ultime fasi dello sviluppo, portatori di anomalie macro-malformative (gemelli siamesi cranio, toraco o ischiopaghi; portatori di ciclopia, cranioschisi, anencefalia, mielocèle, meningocele) (fig. 2 e 3). Tali anomalie sono rappresentate, oltre che in esseri umani, in animali di piccola e media taglia. Di particolare interesse a questo riguardo è un piccolo vitello bicefalo, preservato con la tecnica, inusuale per questo tipo di collezioni, della impagliatura. Altra parte importante della collezione è rappresentata da organi e apparati espianati da cadavere con patologie di ogni natura (grosse neoplasie, aneurismi, ascessi, fratture, situazioni malformative). Il reperto forse di maggior rilievo è lo scheletro intero di un egiziano con acromegalia, di altezza e spessore delle ossa ragguardevoli data la patologia (fig. 4). Non ultima la ricchissima varietà di concrezioni litiasiche (grossi calcoli vescicali) raccolte in prevalenza da grossi ruminanti.



Fig. 2. Museo di Anatomia Patologica. Bachecca dei gemelli teratologici.

Vista la condizione di degrado in cui versa la collezione, per procedere ad un esame della consistenza e della composizione dei reperti si è scelto in prima battuta di partire dall'analisi del materiale elencato nel catalogo stilato da Gorgone nel 1859, che costituisce del resto il nucleo originario della collezione. Si rimanda invece ad un momento successivo, in cui prenderà avvio un'opera di ripristino e riordino, l'esame della collezione per come si presenta allo stato attuale.

In base alla descrizione fatta da Gorgone stesso nell'introduzione al catalogo, al 1859 il Gabinetto annoverava al proprio interno molti modelli in cera di malattie degli occhi realizzati da Ferrini per l'università, un modello in gesso donato dal Monteforte; alcuni disegni realizzati da allievi del Gorgone (Andrea D'Antoni, Giovanni Misco, Domenico Denaro); molte storie delle malattie che accompagnavano i reperti patologici, riunite in quattro volu-



Fig. 3. Museo di Anatomia Patologica. Gemelli congiunti.

vati dal manuale di Saint-Hilaire. Sempre sul cartello era indicato il numero della storia e il nome del donatore, qualora esistessero. Un'analisi dettagliata del catalogo del 1859 ha rivelato alcuni dati piuttosto interessanti: su una collezione che aveva una consistenza complessiva di 520 pezzi, ben 124 (24%) risultano accompagnati dalla loro storia clinica, cui si fa riferimento rimandando ad altre opere a stampa del Gorgone stesso o di suoi allievi (tav. 1).

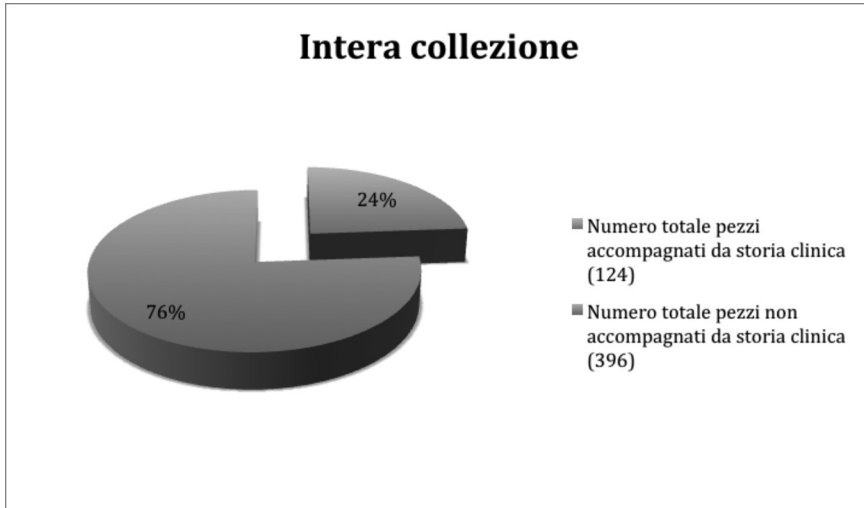
Il metodo conservativo prevalente è quello della conservazione in formaldeide, sebbene esista un esemplare impagliato. Tuttavia non è possibile realizzare un'analisi attendibile del numero di reperti patologici serbati con tecniche diverse dalla conservazione in formalina, perché Gorgone più volte nella stesura del catalogo non esplicita con chiarezza la tecnica adottata per i vari reperti,

mi, due dei quali manoscritti e due a stampa “risultanti da memorie pubblicate da vari autori su vari Pezzi patologici esistenti nel gabinetto”²⁴. I pezzi mancanti di storia che li correddasse erano invece quelli trovati nelle sezioni della scuola di Anatomia, oppure erano stati inviati da altri ospedali; vi era poi un catalogo manoscritto. I nomi delle malattie e delle anomalie corrispondenti ai vari “Pezzi patologici”, scritti su un cartellino attaccato al pezzo in questione, erano quelli ricavati dagli autori classici e, per la teratologia, erano quelli ricavi-

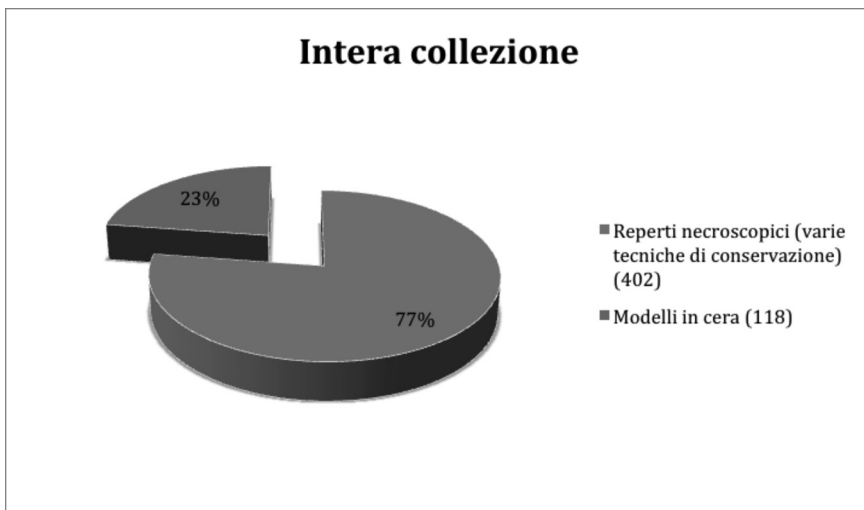
limitandosi a esplicitare quando non si tratti di reperti necroscopici ma di modelli in cera. Risulta comunque evidente che la tecnica di conservazione in formaldeide sia in assoluto quella prevalente²⁵. Il numero dei modelli in cera nella collezione del 1859 risulta invece piuttosto elevato, perché è pari a 118 su 520 (23%) (tav. 2). Il criterio di classificazione adottato da Gorgone era quello ritenuto all'epoca il più moderno, ovvero quello del Gabinetto Dupuytren di Parigi²⁶, in seguito contestato da chi gli succedette sulla cattedra. La classificazione dei pezzi patologici era "anatomica" e "per classi"²⁷, "giusta la divisione della mia opera di anatomia²⁸, aggiungendovi tre classi, cioè i corpi estranei²⁹, le mostruosità, e le anomalie"³⁰; queste ultime, secondo Gorgone, potevano star bene "tanto in un Gabinetto Patologico che in uno Igido, poiché esiste un campo neutro in cui le due scienze possono entrambe estendere le proprie indagini"³¹. Per tali ragioni egli colloca le anomalie in uno scaffale separato. Per quanto concerne il criterio di selezione dei pezzi patologici, Gorgone spiega invece di avere seguito due parametri: rarità e importanza della patologia.



Fig. 4. Museo di Anatomia Patologica. Scheletro di egiziano acromegalico.



Tav. 1



Tav. 2

I reperti risultano dunque ripartiti in 12 classi:

I classe: “Lesioni delle ossa e delle articolazioni”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, I classe: 20
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, I classe: 29
- Modelli in cera, I classe: 1 (accompagnato da storia clinica)
- Numero totale dei pezzi patologici, I classe: 49

II classe: “Lesioni dei muscoli, tendini, e delle aponevrosi”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, II classe: 7
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, II classe: 5
- Modelli in cera, II classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, II classe: 12

III classe: “Lesioni dei nervi, parte centrale e periferica – Appendice – Organi dei sensi”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, III classe: 6
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, III classe: 143
- Modelli in cera, III classe: 117
- Numero totale dei pezzi patologici, III classe: 149

IV classe: “Lesioni degli organi aerei”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, IV classe: 1
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, IV classe: 8
- Modelli in cera, IV classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, IV classe: 9

V classe: “Lesioni dei vasi, parte centrale e periferica”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, V classe: 13
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, V classe: 24
- Modelli in cera, V classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, V classe: 37

VI classe: “Lesioni degli organi alimentizii, e loro annessi”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, VI classe: 16
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, VI classe: 19
- Modelli in cera, VI classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, VI classe: 35

VII classe: “Lesioni degli organi urinarii”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, VII classe: 5
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, VII classe: 16
- Modelli in cera, VII classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, VII classe: 21

VIII classe: “Lesioni degli organi spermatici de’ due sessi”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, VIII classe: 19
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, VIII classe: 29
- Modelli in cera, VIII classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, VIII classe: 48

IX classe: “Lesioni degli organi fetali, e loro annessi”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, IX classe: 1
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, IX classe: 26
- Modelli in cera, IX classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, IX classe: 27

X classe: “Corpi estranei”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, X classe: 36
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, X classe: 39
- Modelli in cera, X classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, X classe: 75

XI classe: “Mostri”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, XI classe: 0
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, XI classe: 29
- Modelli in cera, XI classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, XI classe: 29

XII classe: “Anomalie, o campo neutro dell’anatomia patologica ed igida”. Così composta:

- Pezzi patologici accompagnati da storia clinica, XII classe: 0
- Pezzi patologici non accompagnati da storia clinica, XII classe: 29
- Modelli in cera, XII classe: 0
- Numero totale dei pezzi patologici, XII classe: 29

È interessante notare che la quasi totalità dei modelli in cera della collezione rientra nella III classe, nella categoria delle “Lesioni agli occhi”: evidentemente tale tipo di organo non si prestava a una conservazione che garantisse la possibilità di mantenere inalterati forma, volume e colore. Inoltre va rilevato che nell’XI classe, quella dei “Mostri”, per ragioni che sarebbe interessante chiarire, tutti i pezzi sono privi di storia clinica. Sempre nell’XI classe sono presenti numerosi pezzi veterinari, i quali forse non avevano trovato una collocazione in un apposita collezione di Anatomia Patologica e Teratologia veterinaria, o piuttosto erano stati inclusi nella collezione per consentire un raffronto con il mondo animale.

Conclusioni

La condizione attuale della collezione ci ha consentito esclusivamente un *excursus* di ricostruzione delle vicende che ne determinarono la nascita e il successivo sviluppo, nonché un’analisi dei materiali che ne costituiscono il nucleo originario. Il tempo e l’incuria hanno danneggiato o fatto scomparire parte della collezione più antica, mentre si sono aggiunti, anche fino a epoca recente, ulteriori

reperiti che sono stati accumulati senza una precisa classificazione. Nonostante una parziale opera di riordino risalente al 1992, ad oggi la collezione versa in condizioni di degrado e meriterebbe un'opera di ripristino e catalogazione. Sarebbe necessario realizzare un'indagine conoscitiva della consistenza dei materiali, volta a comprendere composizione e specificità della collezione palermitana e a porre le basi per la successiva creazione di un percorso museale, che valorizzi la tradizione della Scuola di Anatomia Patologica palermitana. Il lavoro dovrebbe prevedere un'analisi accurata dei materiali che costituiscono la collezione, un vero e proprio censimento dei reperti, finalizzato a comprendere consistenza, stato di conservazione e tipologia dei materiali. L'esame dovrebbe mirare a evidenziare segni di continuità o di rottura nei criteri di selezione e classificazione dei materiali rispetto al nucleo originario della collezione, già analizzato nel presente articolo. A questo primo censimento dovrebbe seguire una fase di vera e propria catalogazione sulla base delle disposizioni vigenti, con schede catalografiche (PST) approntate, per i Beni scientifici e tecnologici, dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, organo del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Il lavoro, così articolato, consentirebbe di confrontare la composizione della collezione con quella di altre ad essa affini. La necessità di un confronto nasce dalla consapevolezza che nel complesso le collezioni di Anatomia Patologica, per via del loro scopo didattico, sono tra loro simili e presentano tipologie di materiali sovrapponibili. Ciò consentirebbe di sviluppare una riflessione generale sul loro nuovo ruolo e di definire quali possano essere gli strumenti per valorizzarle, stabilendo una linea d'azione comune. In secondo luogo un attento lavoro di ricostruzione storica e ricognizione dei materiali consentirebbe di procedere alla catalogazione e al riordino del Museo, in attesa di operare un restauro della collezione che consenta di renderlo nuovamente fruibile al pubblico. Visto il grande numero di *records*, essi potrebbero essere esposti solo in parte al pubblico,

mentre potrebbe essere organizzato un magazzino accessibile agli specialisti. Per mantenere viva e attiva l'istituzione museale, sarebbe importante rispettare l'originaria vocazione didattica della collezione, operando in due direzioni: da una parte si potrebbero creare, partendo dal nucleo storico della collezione, dei percorsi didattici con diversi livelli di complessità; si dovrebbe trattare di veri e propri laboratori didattici multimediali, rivolti all'apprendimento e alla divulgazione della storia e delle attuali conoscenze. Dall'altra si potrebbe fruire dei reperti necroscopici più recenti come fonte di materiale didattico dimostrativo per gli studenti dei corsi di Laurea dell'Ateneo. Si potrebbero infatti continuare a raccogliere pezzi di particolare interesse, formando una sorta di archivio biologico, inserito in un *network* comune, con un database accessibile a tutti i dipartimenti di Anatomia Patologica. Il catalogo museale dovrebbe inoltre essere oggetto di digitalizzazione e divulgazione attraverso la rete, garantendo un accesso continuo alla collezione e favorendo l'istituzione di *network* tra i musei anatomici nazionali e internazionali.

*Il presente lavoro di ricerca è stato realizzato grazie a una borsa di studio post-doc finanziata con il Beneficio del 5 per 1000

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

AAVV, *Dizionario dei siciliani illustri*. Palermo, Ciuni, 1939, s.v. Gorgone, Giovanni.

ALGERI FOGLIANI G., *Osservazioni sopra l'Istoria autentica e critica di Michele Pandolfini fatte da Gaetano Algeri-Fogliani*. Palermo, 1835.

ARGERI G., *Giovanni Gorgone. Fondatore della Clinica Chirurgica e del Gabinetto Anatomico-Patologico dell'Università di Palermo*. Palermo-Roma, Edizioni Mori, 1971.

ARUTA A., *Nuovi obiettivi per i Musei della Sapienza Università di Roma*. *Med. Secoli* 2008; 20: 351-379.

- BRUNO F., *Profili biografici di Medici Letterati Siciliani*. Palermo, Thule, 2005.
- CAMPESI G., *L'Anatomia Patologica nell'Università di Palermo dalle origini ad oggi*. Palermo, Luxograph, 1997.
- CANCILA O., *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2006.
- CANCILA O. (a cura di), *I docenti della Regia Università di Palermo (1820-1880)*. Palermo, Priulla, 2006.
- CARDINALE A. E., *Medici in Sicilia*. Napoli, Idelson-Gnocchi, 2011.
- DI GESÙ G., *La storia della scuola chirurgica palermitana*. Palermo, Accademia delle Scienze Mediche di Palermo, 1997.
- ESTHER D., *Storicità e progresso medico a confronto: il destino delle collezioni scientifiche a confronto nell'Ospedale "Moderno" di Santa Maria Nuova di Firenze (1870-1900)*. Med. Secoli 2008; 20: 985-1011.
- FULCHERI E., *I musei di Anatomia Patologica: un settore troppo trascurato della museologia scientifica*. Pathologica 1996; 88: 291-296.
- GERBINO A. (a cura di), *Immagini d'una facoltà. Oggetti della scienza, opere d'arte, figure e strutture*. Bagheria (Palermo), Plumelia Edizioni, 2007.
- GORGONE G., *Notizie sulle statue angiografiche e la vita di Giuseppe Salerno, date ai suoi allievi da G. Gorgone*. Palermo, Eredi Graffeo, 1830 (estratto dal "Giornale siculo delle scienze mediche").
- GORGONE G., *Primo rapporto delle osservazioni particolari notate nella Clinica Chirurgica del dottor Giovanni Gorgone, letto nell'Accademia delle Scienze Mediche nella tornata del 29 marzo 1832*. Palermo, Stamperia Pedone e Muratori, 1832.
- GORGONE G., *Corso completo di Anatomia descrittiva colle differenze nelle Età, Sessi, Razze ed Anomalie*. Palermo, Reale Stamperia, 1834-1841.
- GORGONE G., *Catalogo del Gabinetto Anatomico-patologico della Regia Università degli Studj di Palermo*. Palermo, Tipografia Morvillo, 1859.
- KEZICH G., *Museo*. Antrop. Museale 2006; 14: 57-59.
- LI VOTI P., *Essere medico in Sicilia. Percorsi professionali attraverso venticinque secoli*. Palermo, Accademia di Scienze Mediche di Palermo, 1998.
- LI VOTI P., *Medicina Accademica. Appunti per una storia della facoltà medica di Palermo*. Napoli, Idelson-Gnocchi, 2001.
- PIRSON C., *Pour une muséologie transdisciplinaire. Le cas particulier dei cires anatomiques*. Med. Secoli 2009; 21: 91-115.
- PITRÈ G., *Della vita e delle opere di Giovanni Gorgone*. Palermo, Stabilimento Tipografico Francesco Lao, 1868.
- REILLY M., MC DONALD S., *The Medical Collections at the University of*

Il Gabinetto di Anatomia Patologica di Palermo

Glasgow. Med. Secoli 2009; 21: 57-73.

VISCONTI A. (a cura di), Parlatore F., *Mie memorie*. Palermo, Sellerio, 1992.

ZANATTA A., *Dal Gabinetto Patologico ad un Museo-Laboratorio di Anatomia Patologica, Tesi di dottorato, Scuola di dottorato di ricerca in Scienze mediche, cliniche e sperimentali*. Padova, Università degli Studi di Padova, 2009.

ZARZOSO A., *The Anatomical Collection of the Catalan Museum of the History of Medicine in Barcelona*. *Medicina nei secoli*, 2009; 21,1:141-171.

Fonti

Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, Università di Palermo. Affari generali, Ragioni e titoli del professore Giovanni Gorgone per la proposta riguardante la carica di segretario cancelliere della Regia Università di Palermo, 1856, busta 476.

Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, Decreto di nomina, Napoli, 16 settembre 1838, busta 491.

Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, Piano di clinica chirurgica da fondarsi nell'Ospedale grande e nuovo di Palermo sotto gli auspicii della Deputazione di detto Spedale proposto dai dottori Giovanni Salemi e Giovanni Gorgone chirurghi in detto stabilimento, 25 settembre 1837.

1. POMIAN K., *Collezionisti, amatori e curiosi*. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo. Roma, Il Saggiatore, 2007, pp.17-18.
2. L'attività scientifica di Gorgone è documentata in un opuscolo a stampa: Ragioni e titoli del professore Giovanni Gorgone per la proposta riguardante la carica di segretario cancelliere della Regia Università di Palermo, 1856, copia in Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, Università di Palermo. Affari generali, busta 476.
3. GORGONE G., *Catalogo del Gabinetto Anatomico-patologico della Regia Università degli Studj di Palermo*. Palermo, Tipografia Morvillo, 1859.
4. L'età non deve stupire poiché l'ordinamento degli studi dell'epoca era completamente diverso e prevedeva il conseguimento di tre distinti gradi dottorali: approvazione o cedola, licenza e laurea. L'approvazione in Medicina si poteva conseguire a partire dall'età di diciannove anni, previa frequenza triennale dei corsi di Medicina e possesso di un'approvazione in Filosofia, che era possibile ottenere a partire dall'età di diciassette anni; a venti anni, dopo avere frequentato un altro anno di corsi, si poteva conseguire la licenza; a ventuno, dopo un ulteriore anno di frequenza, era

- possibile conseguire la laurea. Cfr. CANCELLO O., *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2006, pp. 266-7, 283.
5. CAMPESI G., *L'Anatomia Patologica nell'Università di Palermo dalle origini ad oggi*. Palermo, Luxograph, 1997.
 6. PITRÈ G., *Della vita e delle opere di Giovanni Gorgone*. Palermo, Stabilimento Tipografico Francesco Lao, 1868, p. 7.
 7. ALGERI FOGLIANI G., *Osservazioni sopra l'Istoria autentica e critica di Michele Pandolfini fatte da Gaetano Algeri-Fogliani*. Palermo, 1835, pp. 13-4.
 8. VISCONTI A. (a cura di), Parlatore F., *Mie memorie*. Palermo, Sellerio, 1992, p. 45.
 9. CAMPESI G., op. cit. nota 5, p. 14; GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 4.
 10. GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 4.
 11. PITRÈ G., op. cit. nota 6, pp. 16-7.
 12. GORGONE G., op. cit. nota 3.
 13. GORGONE G., *Notizie sulle statue angiografiche e la vita di Giuseppe Salerno, date ai suoi allievi da G. Gorgone*. Palermo, Eredi Graffeo, 1830 (estratto dal "Giornale sicolo delle scienze mediche"). Si tratta probabilmente delle "preparazioni in cera" cui fa riferimento Pitrè, vedi *supra*.
 14. Simile è l'iter che portò alla creazione del Museo di Anatomia Patologica di Padova (1870) da parte di Ludovico Brunetti, docente di Anatomia Patologica. Anch'egli, come Gorgone, volle potenziare Museo e Teatro Anatomico come strumenti formativi e divulgativi, che fornissero un riscontro diretto alle lezioni. Già Morgagni aveva fatto progettare un Museo Anatomico a Palazzo del Bo, che sarebbe dovuto sorgere di fronte al Teatro Anatomico, tuttavia l'opera non fu mai realizzata.
 15. Foglio del 10 ottobre 1859, affari interni 2° carico n. 4430.
 16. GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 8.
 17. GORGONE G., op. cit. nota 3.
 18. Per una descrizione più dettagliata della vicenda cfr. CANCELLO O., op. cit. nota 4, pp. 448-451.
 19. Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, busta 491, Decreto di nomina, Napoli, 16 settembre 1838.
 20. Archivio di Stato di Palermo, Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione, Piano di clinica chirurgica da fondarsi nell'Ospedale grande e nuovo di Palermo sotto gli auspici della Deputazione di detto Spedale

Il Gabinetto di Anatomia Patologica di Palermo

proposto dai dottori Giovanni Salemi e Giovanni Gorgone chirurghi in detto stabilimento, 25 settembre 1837.

21. CANCELLO O. (a cura di), *I docenti della Regia Università di Palermo (1820-1880)*. Palermo, Priulla, 2006.
22. In seguito al trasferimento di Gorgone alla cattedra di Clinica Chirurgica, sebbene un real rescritto del 5 agosto 1845 gli concedesse facoltà di mantenere la direzione del Gabinetto, il possesso gli fu contestato; la questione venne però definitivamente risolta a suo favore con un altro real rescritto del 20 novembre 1850.
23. CAMPESI G., op. cit. nota 5, p. 21.
24. GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 9.
25. A Padova, sebbene il metodo conservativo prevalente sia, come a Palermo, quello della conservazione in formaldeide, troviamo anche tannizzazione (tecnica molto particolare), cerificazione, mummificazione.
26. Il Museo Dupuytren, fondato a Parigi nel 1835 dal barone Guillaume Dupuytren, anch'egli, come Gorgone, anatomo-patologo e chirurgo, è una straordinaria raccolta di più di 5000 reperti anatomici patologici, scheletri e modelli di cera.
27. Nel caso di Padova invece vediamo che troviamo due criteri: patologie e metodo di conservazione. Cfr. ZANATTA A., *Dal Gabinetto Patologico ad un Museo-Laboratorio di Anatomia Patologica, Tesi di dottorato, Scuola di dottorato di ricerca in Scienze mediche, cliniche e sperimentali*. Padova, Università degli Studi di Padova, 2009.
28. GORGONE G., *Corso completo di Anatomia descrittiva colle differenze nelle Età, Sessi, Razze ed Anomalie*. Palermo, Reale Stamperia, 1834-1841.
29. Fra i corpi estranei vi è una gran varietà di calcoli, che Gorgone fece esaminare dai chimici professore Filippo Casoria e dal farmacista Pasquale Monteforte.
30. GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 10.
31. GORGONE G., op. cit. nota 3, p. 10. A tal proposito Gorgone cita VOGEL J., *Traité d'anatomie pathologique generale, traduit de l'Allemand par Jourdan*. Paris, 1847, pp. 2-10.

Correspondence should be addressed to:
Lucia Craxì, Via Paolo Paternostro, 1 - 90137 Palermo

e-mail: luciacraxi@gmail.com

